



Il nuovo tesoro spunta dalla vecchia discarica

I lavori di ripristino delle antiche mura nella inespugnabile città dei Doria danno il via a una straordinaria campagna di scavi: recuperati centomila reperti in un mese e sotto i cumuli di terra si calcola ve ne siano milioni. **di Antonio Moro**

La vecchia discarica, a ridosso della cinta muraria a mare, è il nuovo tesoro della fortezza, mai espugnata, dei Doria in Sardegna. Uno dei quarantaquattro cantieri aperti, nella Castelsardo rilanciata dai fondi comunitari dell'era Cuccureddu, apre lo scrigno dei reperti e dà il via a una straordinaria campagna di scavo. Partecipano il dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e la Soprintendenza Archeologica. Il primo bilancio dell'intervento è da record. I sessantacinque archeologi, guidati dal professore, Mauro Milanesi, in poco più di un mese hanno passato al setaccio oltre centomila reperti, gran

parte dei quali di epoca medioevale e frammenti di manufatti vari risalenti al 1500. C'è anche un prezioso gioiello di corallo, a testimoniare la tradizione nella lavorazione artistica del prezioso oro rosso. Si calcola che sotto il terrapieno delle mura Manganella siano nascosti oltre un milione di reperti. Nella cinta di pietre che fortificava il borgo, rispuntano le evidenze medioevali e gli scavi offrono una visione più articolata delle antiche mura. Dopo la metà del 1300 le fortificazioni hanno avuto una trasformazione nel periodo in cui l'Isola era assediata dai Francesi. Vengono alla luce l'imponente rifasciatura e un rafforzamento delle strutture

Un gioiello in corallo tra i resti dei manufatti di epoca medioevale e spagnola. La novità assoluta: quelli nuragici

► Le operazioni di scavo il sindaco nella cinta muraria un reperto recuperato sotto le mura Manganella

di difesa, con un terrapieno di notevole consistenza. Risorge una torretta e l'antico percorso delle sentinelle. Nella seconda area intressata dall'intervento - sopra il basamento di trachite - sono stati ritrovati reperti nuragici - sotto quelli di epoca medioevale. Il professore, Giuseppe Pitzalis, della Soprintendenza archeologica, illustra il salto tra epoche ma soprattutto è convinto che, presto sotto gli strati di terra che raccontano la storia, ci siano altri eccezionali rinvenimenti oltre a quelli già catalogati: frammenti silicei, di ossidiana e d'ambra. Ogni secchiata di terra che viene su dallo scavo è carica di reperti e i giovani archeologi, arrivati oltre che

dall'Ateneo sassarese dalle Università di Cagliari, Pisa, Napoli, Viterbo, Valencia e Lugano, smistano, spazzolano, lavano e archiviano, senza sosta. A vederli, è forte la tentazione di infilare le mani in quei cumuli di terra del passato remoto. «Presto chi vorrà potrà farlo - assicura il professor Milanesi». Il parco archeologico sarà organizzato su quello che gli esperti chiamano il modello inglese. Non solo contemplazione dei reperti ma sarà possibile assistere alle operazioni di scavo e parteciparvi. Gongola Franco Cuccureddu, il sindaco che a portato a Castelsardo la mole di finanziamenti comunitari che stanno trasformando l'antico borgo in un centro turistico all'avanguardia per cultura e servizi. «Con questi scavi - dice affacciato sulle mura a mare - riscopriamo il nostro passato e investiamo nel nostro futuro». I dieci milioni di euro arrivati con i fondi Ue per le città regie restituiscono splendore alle fortificazioni e rendono onore all'unica città sarda che ha intatta la cinta muraria. Ma non basta. La scommessa è valorizzare i percorsi esterni alle mura «così - conclude il sindaco - conosceremo la storia degli assediati, dopo aver approfondito quella degli assediati». ■